

**ATTO N. 877**

**MOZIONE**

*dei Consiglieri **DOTTORINI e BRUTTI***

***“CONTRARIETA' DELLA REGIONE UMBRIA AL DISEGNO DI LEGGE 953 (TESTO UNIFICATO APREA), RECANTE NORME PER L'AUTOGOVERNO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI, ALL'ESAME DEL PARLAMENTO NAZIONALE - ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. PERCHE' VENGA REVOCATO L'AVVENUTO TRASFERIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE MEDESIMO IN SEDE LEGISLATIVA”***



---

*Depositato alla Sezione Protocollo Informatico, Flussi Documentali, Archivi e Privacy  
il 31/05/2012*

*Trasmesso ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale il 31/05/2012*

## MOZIONE

### CONTRARIETA' DELLA REGIONE UMBRIA AL "TESTO UNIFICATO APREA" (AC 953 E ABB.) CONCERNENTE "NORME PER L'AUTOGOVERNO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI"

#### PREMESSO

Che nella seduta della VII Commissione Istruzione e Cultura della Camera dei deputati, del 22 marzo 2012, è stato esaminato il testo unificato elaborato dal comitato ristretto (AC 953 e abb.), sono stati votati gli emendamenti e il testo è stato inviato alle commissioni competenti per il parere;

che le ultime fasi dell'iter del provvedimento sono state concitate e sono state effettuate delle forzature oltre ogni limite, con convocazioni affrettate, incontri informali, senza il coinvolgimento di tutte le forze politiche, e addirittura è stato fissato il termine per la presentazione di emendamenti a pochissime ore dall'elaborazione del testo, licenziato in un comitato ristretto semideserto;

che in data 4 aprile 2012 è stato votato il trasferimento in sede legislativa di tale provvedimento malgrado esso riguardi tutte le istituzioni scolastiche italiane e dunque non sia esaudito il requisito di "non rilevanza generale" previsto per la richiesta della "sede legislativa";

che nel mese di Giugno 2012 tale provvedimento passerà all'esame della VII Commissione del Senato e, se non verrà emendato, diventerà legge dello Stato;

che in tal modo un importante provvedimento che modifica completamente i livelli di governance delle Istituzioni scolastiche statali rischia di essere approvato senza un'ampia discussione in Assemblea;

che il Presidente Errani nella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 4 aprile u.s. ha dato mandato alla IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e ricerca di istruire la proposta di legge esprimendo la preoccupazione per le interpretazioni dell'articolo 11 commi 4 e 5;

che la Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e ricerca in data 19 aprile ha espresso un parere non vincolante, per quanto di propria competenza;

#### VALUTATO

che la scuola, nel garantire il diritto all'istruzione, ha due doveri, uno orizzontale e uno verticale: educare tutti e promuovere i meritevoli;

che essa ha quindi un ruolo determinante nella possibilità di rendere effettivo il dettato costituzionale dell'art. 3 e cioè la rimozione "*degli ostacoli di ordine economico e sociale*

*che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”;*

che i finanziamenti al sistema di istruzione pubblica, mai veramente adeguati alle sue reali esigenze, sono ulteriormente diminuiti con l'acuirsi della crisi economica e l'impennata del debito pubblico: nel 2010 essi sono crollati alla soglia del 4,2% del PIL a fronte di una media europea del 6,1%, mentre fino agli anni '90 la percentuale italiana di investimento in istruzione rispetto al PIL era pari al 5,5%;

## CONSIDERATO

che il provvedimento PDL 953 (“Testo Unificato Aprea”), prevedendo all'art.1 Autonomia Statutaria per ogni singola istituzione scolastica, supera i principi contenuti nel DPR 275/1999 che al Capo II prevede “autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo” e lede gli art. 3, 33 e 34 della Costituzione che unitamente salvaguardano un principio fondamentale quale quello dell'unitarietà del sistema di istruzione scolastica della Repubblica, con il reale rischio della frammentazione del sistema scolastico;

che su tali Statuti autonomi non sono previste modalità e criteri di controllo;

che (art.3) tutte le decisioni di ordine gestionale, amministrativo e didattico verrebbero affidate ad un unico Organo, il Consiglio dell'Autonomia, composto da un numero non definito (da 9 a 13) di membri, in maniera paritetica tra docenti e insegnanti, con presidenza di un genitore. Ciò lede i diritti di rappresentanza di tutte le componenti della comunità scolastica, quali il personale ATA e gli studenti nelle scuole secondarie superiori (la cui presenza e rappresentanza numerica viene demandata allo Statuto), oltre che il ruolo dei docenti, che in tal modo vengono esautorati della loro funzione primaria, quale la decisionalità in merito all'Offerta formativa e didattica;

che del suddetto Consiglio dell'Autonomia fanno parte (comma d) membri esterni, scelti fra le realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, in numero non superiore a due. Si prevede che un rappresentante dei soggetti esterni di cui all'articolo 10, su invito, può partecipare alle riunioni che riguardano le attività di loro competenza, senza diritto di voto: con ciò si delegano poteri decisionali all'interno della istituzione scolastica a soggetti esterni non meglio identificati e le cui competenze professionali in materia di istruzione e didattica risultano non certificate né richieste;

che all'art.10 si assegna facoltà alle Autonomie scolastiche di ricevere contributi da fondazioni finalizzati al sostegno economico della loro attività. Questo, potendo avvenire senza alcun vincolo né criterio, condiziona inevitabilmente l'offerta formativa delle singole scuole, aprendo pericolosi spazi di concorrenzialità tra gli Istituti;

che, con la partecipazione di capitali privati nel finanziamento della scuola pubblica, lo Stato non sarà più in grado di garantire l'uniformità dell'offerta formativa su tutto il territorio nazionale e quindi di assicurare, a tutti indistintamente, la qualità, l'imparzialità e il diritto all'istruzione, legittimando inaccettabili sperequazioni sul territorio nazionale;

che all'art.11, comma 4, *lettera e)*, si prevede che la istituenda Conferenza Regionale dia parere sui “criteri per la definizione degli organici delle istituzioni scolastiche e formative

regionali", dando per acquisita dunque l'assegnazione di tale materia alle singole Regioni, con ciò superando il novellato TitoloV della Costituzione che all'art.117 assegna alle Regioni l'Istruzione come materia concorrente, in attesa di opportuna regolamentazione;

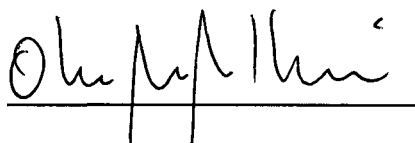
che ciò comporta il rischio, già palesatosi in altre Regioni come la Lombardia, della chiamata diretta dei docenti da parte dei Dirigenti Scolastici che possono, in via sperimentale su regolamentazione regionale, reclutare docenti per le supplenze annuali superando i vincoli delle graduatorie provinciali.

**TUTTO CIÒ PREMESSO, VALUTATO E CONSIDERATO  
IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA**

ad attivarsi sia con i parlamentari umbri che con il Ministro competente affinché sia intrapresa ogni iniziativa possibile per ottenere il ritiro del conferimento della sede legislativa e permettere l'iter legislativo ordinario, riconoscendo così alla PDL n. 953 il valore di "rilevanza generale" e consentendo un più opportuno ed appropriato dibattito in Assemblea.

Perugia, 23 maggio 2012

Olivier Bruno DOTTORINI



Paolo BRUTTI

